

CULTURA E SPETTACOLO

E' morto Giorgio Marchetti, un genio dell'ironia

domenica, 7 settembre 2014, 20:57

Ettore Borzacchini, pseudonimo di Giorgio Marchetti, nato a Lucca nel 1943 e morto a Viareggio questa mattina, è stato non solo un architetto e uno scrittore, ma un genio della satira.

Dopo gli studi di architettura, opera nel settore dell'urbanistica, dell'ambiente, dei beni culturali. Dal 1994 al 2005 è stato membro del Consiglio Nazionale Architetti. È stato presidente della sezione italiana dell'Unione internazionale degli architetti e ha realizzato la rete telematica degli Architetti italiani "Archiworld Network".



Come scrittore collabora nel corso degli anni per varie riviste di satira e giornali, tra cui il Vernacoliere (periodico satirico livornese di diffusione nazionale), il quotidiano *Il Tirreno*, *Il Giornale*, *Focus*.

Ha vinto il premio satira Forte dei Marmi in gruppo con la redazione *il Vernacoliere* nel 1995, e in forma individuale con il volume *Il Borzacchini Universale* nel 1996, e un riconoscimento dell'amministrazione provinciale di Lucca "Premio alla Carriera per la Satira - Pantera d'oro - Personaggio dell'anno nel 2003".

L'AIIS (Associazione Internazionale di Studi di Italianistica) nella sua conferenza annuale del 2005 presso l'Università della North Carolina gli ha dedicato una sessione del seminario "Anxiety of form in contemporary italian fiction" tenuta da Roberto De Lucca, Bennington College, ai docenti di Italianistica delle Università americane, dal titolo: "Il Borzacchini Universale, o Il Dizionario Macaronico di Giorgio Marchetti".

I dizionari del Borzacchini sono nel repertorio dei testi lessicografici di riferimento dell'Accademia della Crusca.

Così lo ricorda Andrea Colombini: *Dopo aver postato sul mio profilo facebook il Requiem di Mozart nell'esecuzione di Karajan, somma vetta nella somma esecuzione, non so come altro ricordare questo genio e questa mente illuminata di amico e di mentore. Un uomo educato, colto, ironico, squisito e arguto. Uno spirito libero e sapiente, una mente libera e infuocata. Un mio amico ed estimatore, e dirlo mi fa vergogna visto che io mi professavo e mi professo un suo grande estimatore e, in certe idee, un discepolo. Che mai però potrà essere all'altezza di maestro così grande e divertente. Ecco, un uomo divertente. Questo per me era Giorgio. E nel ridere, alla faccia dei motti latini, il ridere arguto e intelligente, giace la grandezza dell'uomo. Lucca è più povera ed in un momento come questo una mente come Giorgio non solo era un toccasana, ma avrebbe "fatto comodo", vista la preveggenza e l'intelligenza in ballo. Saluto con affetto la moglie ed i figli: Giorgio mi mancherà molto.*